

MARTEDI

MARIA, DONNA VERA

Quando penso alla Madonna (questo sogno incredibile sognato dal Signore), e poi ascolto la sofferenza di tante donne violentate dai loro uomini, tenute sotto sequestro dai loro padri, o confiscate nei diritti più elementari dalle prevaricazioni del maschio, faccio una gran fatica a supporre quale rapporto ci possa essere tra Maria e queste donne rassegnate, avvilitate, sanguinanti.

Ma anche quando penso a certe donne apparentemente emancipate, mi ritorna con insistenza il problema del loro confronto con Maria.

Maria, insomma, è buona solo come punto di riferimento per le monache di clausura e per le ragazze tutte casa e chiesa, o può essere l'aspirazione di ogni donna che voglia vivere in pienezza la sua femminilità?

Sono domande, forse un po' dissennate, alle quali non so dare una risposta, ma per le quali so fare una preghiera.

Santa Maria, donna vera, icona delle donne umiliate in terra d'Egitto, sottomesse alle sevizie dei faraoni di ogni tempo, condannate al ruolo di abbrustolirsi la faccia dinanzi alle pentole di cipolle, e a cuocere i mattoni per la città dei prepotenti, noi ti imploriamo per tutte le donne della terra.

Da quando sul Calvario ti trafissero l'anima, non c'è pianto di madre che ti sia estraneo, non c'è solitudine di vedova che tu non abbia sperimentato, non c'è avvilitamento di donna di cui non senta l'umiliazione.

Tu che rimanesti in piedi sotto la croce, statua vivente della libertà, fa' che tutte le donne, ispirandosi alla tua fierezza femminile, sotto il diluvio delle sofferenze di ogni specie, al massimo pieghino il capo ma non curvino mai la schiena.

Santa Maria, donna vera, fa' che le donne, in questa faticosa transizione antropologica, non si perdano come gli Ebrei «nel mare dei giunchi», ma sappiano individuare i sentieri giusti che le portino lontano dalle egemonie dei nuovi filistei. E perché la tua immagine di donna veramente riuscita possa risplendere per tutte, come la nube luminosa nel deserto, aiuta anche la tua Chiesa a liberarsi dalle sue caparbie resistenze maschili...

Santa Maria, donna vera, icona della nuova umanità preservata dai miraggi delle false liberazioni, aiutaci a ringraziare Dio per averci creato coppia, nella necessità che abbiamo l'uno dell'altra e nella certezza che stavolta non falliremo nel fidarci e nel sostenerci a vicenda.

MERCOLEDI

MARIA DONNA DEL SILENZIO

Perché Maria è donna del silenzio?

Intanto, perché è una donna di poche parole. Nel Vangelo parla appena quattro volte. All'annuncio dell' angelo. Quando intona il *Magnificat*. Quando ritrova Gesù nel tempio. E a Cana di Galilea.

Poi, dopo aver raccomandato ai servi delle nozze di dare ascolto all'unica parola che conta, lei tace per sempre.

Ma il suo silenzio non è solo assenza di voce. È il grembo che custodisce la Parola.

E per noi tutti, devastati dal frastuono e dai rumori, esteriori e interiori, è rimasta scrigno silente della Parola: «*Serbava tutte queste cose e le meditava nel suo cuore*», sottolinea per due volte l'evangelista Luca.

Santa Maria, donna del silenzio, riportaci alle sorgenti della pace. Liberaci dall'assedio delle parole. Da quelle nostre, prima di tutto. Ma anche da quelle degli altri. Figli del rumore, noi pensiamo di mascherare l'insicurezza che ci tormenta affidandoci al vaniloquio del nostro interminabile dire: facci comprendere che, solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare. Coinquilini del chiasso, abbiamo paura del silenzio: facci capire che Dio si comunica all'uomo solo sulle sabbie del deserto, e che la sua voce non ha nulla da spartire con i nostri infernali baccani.

Santa Maria, donna del silenzio, raccontaci dei tuoi appuntamenti con Dio. E con Gesù, che cosa vi siete detto, per trent' anni, nella vostra povera casa, attorno a quel desco di povera gente?

Santa Maria, donna del silenzio, ammettici alla tua scuola. Tienici lontani dalla morbosa voluttà di notizie, che ci fa sordi alla "buona notizia". Persuadici che solo nel silenzio maturano le cose grandi della vita: la conversione, l'amore, il sacrificio, la morte.

Un'ultima cosa vogliamo chiederti, Madre dolcissima. Tu che hai sperimentato, come Cristo sulla croce, il silenzio di Dio, non ti allontanare dal nostro fianco nell' ora della prova. Quando il sole si eclissa pure per noi, e il cielo non risponde al nostro grido, e la paura dell' abbandono rischia di farci disperare, rimanici accanto. In quel momento, rompi, per favore, il silenzio: per dirci parole d'amore!

E sentiremo sulla pelle l'ebbrezza della Pasqua... prima ancora che si consumi la nostra agonia.

GIOVEDÌ

MARIA DONNA CORAGGIOSA

Sarà stato effetto di quel «*non temere*» pronunciato dall' angelo dell' annunciazione. Certo è che, da quel momento, Maria ha affrontato la vita con una incredibile forza d'animo, ed è divenuta il simbolo delle "madri-coraggio" di tutti i tempi.

È chiaro: ha avuto a che fare anche lei con la paura.

Paura di non essere capita. Paura per la cattiveria degli uomini. Paura di non farcela. Paura per la salute di Giuseppe. Paura per la sorte di Gesù. Paura di rimanere sola...
Quante paure!

Se ancora non ci fosse, bisognerebbe elevare un santuario alla "Madonna della paura". Nelle sue navate ci rifugeremmo un po' tutti. Perché tutti, come Maria, siamo attraversati da quell'umanissimo sentimento che è il segno più chiaro del nostro limite.

Paura del domani. Paura per la salute che declina. Paura della vecchiaia. Paura della notte. Paura della morte...

Ebbene, nel santuario eretto alla "Madonna della paura", davanti a lei divenuta la "Madonna della fiducia", ciascuno di noi ritroverebbe la forza per andare avanti, riscoprendo i versetti di un salmo che Maria avrà mormorato chi sa quante volte: «*Pur se andassi per valle oscura, non avrò a temere alcun male, perché sempre mi sei vicino... lungo tutto il migrare dei giorni*».

Madonna della paura, dunque. Ma non della rassegnazione. Perché lei non si è mai lasciata cadere le braccia nel segno del cedimento, né le ha mai alzate nel gesto della resa. Una volta sola si è arresa: quando ha pronunciato il *fiat* e si è consegnata prigioniera al suo Signore.

Da allora ha sempre reagito con incredibile determinazione, andando controcorrente e superando inaudite difficoltà che avrebbero stroncato le gambe a tutti. Dal disagio del parto nella clinica di una stalla all' espatrio forzato per sfuggire alla persecuzione di Erode. Dai giorni amari dell'asilo politico in Egitto alla presa d'atto della profezia di Simeone greve di cruenti presagi. Dai sacrifici di una vita grama nei trent'anni del silenzio all'amarezza del giorno in cui si chiuse per sempre la bottega del "falegname". Dalle strette al cuore che le procuravano certe notizie che circolavano sul conto di suo figlio al momento del Calvario quando, sfidando la violenza dei soldati e lo sghignazzo della plebe, si piantò coraggiosamente sotto la croce.

Una prova difficile, la sua. Contrassegnata, come per il figlio morente, dal silenzio di Dio. Una prova senza scenografie e senza sconti sui prezzi della sofferenza, che rende ragione di quell'antifona che risuona nella liturgia del Venerdì santo: *«O voi tutti che passate per via, fermatevi e vedete se c'è un dolore simile al mio»*.

Santa Maria, donna coraggiosa, tu che nelle tre ore di agonia sotto la croce hai assorbito come una spugna le afflizioni di tutte le madri della terra, prestaci un po' della tua forza.

Santa Maria, donna coraggiosa, tu che sul Calvario, pur senza morire hai conquistato la palma del martirio, rincoraci col tuo esempio a non lasciarci abbattere dalle avversità. Aiutaci a portare il fardello delle tribolazioni quotidiane, non con l'anima dei disperati, ma con la serenità di chi sa di essere custodito nel cavo della mano di Dio. Siediti sui nostri sconsolati marciapiedi e ripetici parole di speranza.

E allora, confortati dal tuo respiro, ti invocheremo con la preghiera più antica che sia stata scritta in tuo onore: *«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio; non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta»*. Così sia,

VENERDI

MARIA, DONNA FERIALE

Nel decreto del Concilio Vaticano II sull'Apostolato dei Laici c'è scritto testualmente: «*Maria viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro*».

Intanto, *Maria viveva sulla terra*.

Non sulle nuvole. I suoi pensieri non erano campati in aria. I suoi gesti avevano come soggiorno obbligato i perimetri delle cose concrete.

Anche se l'estasi era l'esperienza a cui Dio spesso la chiamava, non si sentiva dispensata dalla fatica di stare con i piedi per terra.

Ma c'è di più: *Viveva una vita comune a tutti*.

Simile, cioè, alla vita della vicina di casa. Beveva l'acqua dello stesso pozzo. Pestava il grano nello stesso mortaio. Si sedeva al fresco dello stesso cortile.

Anche lei arrivava stanca alla sera, dopo una giornata di lavoro.

Venire a sapere che la vita di Maria fu *piena di sollecitudini familiari e di lavoro* come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci sospettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come noi pensiamo.

Sì, anche lei ha avuto i suoi problemi di salute, di economia, di rapporti, di adattamento. Chi sa quante volte è tornata dal lavatoio col mal di capo o sovrappensiero perché sopraffatta dall'incertezza del domani e dai problemi dell'oggi.

Santa Maria, donna feriale, insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza.

Allenta gli ormeggi delle nostre paure, perché possiamo sperimentare come te l'abbandono alla volontà di Dio che ci dà serenità e fiducia.

E torna a camminare discretamente con noi, o creatura straordinaria innamorata di normalità, che prima di essere incoronata Regina del cielo hai ingoiato la polvere della nostra povera terra.

SABATO

MARIA, DONNA DI PARTE

No, non fu neutrale. Basta leggere il *Magnificat* per rendersi conto che Maria si è schierata. Ha preso posizione, dalla parte dei poveri, degli umiliati e offesi di tutti i tempi. Di tutti coloro, insomma, che non contano nulla davanti agli occhi della storia.

Non condivido certo letture puramente politiche del *Magnificat*. Maria vi ha cantato liberazioni più profonde e durature di quelle provocate dalle semplici rivolte sociali.

Sta di fatto, però, che, sul piano storico, Maria ha fatto una precisa scelta di campo. Si è messa dalla parte dei vinti. Ha deciso di giocare con la squadra che perde. Ha scelto di agitare come bandiera gli stracci dei miserabili e non di impugnare i lucidi gagliardetti dei dominatori.

Qualcuno forse troverà discriminatorio questo discorso. Ma la risposta diventa chiara se si riflette che Maria non è come certe madri che, per amor di quieto vivere, danno ragione a tutti e, pur di non creare problemi, finiscono con l'assecondare i soprusi dei figli più discoli. No. Lei prende posizione. Senza ambiguità e senza mezze misure. Dalla parte sempre di chi, non avendo nulla, si affida a Dio. E contro chi pensa di poterne fare a meno.

Santa Maria, donna di parte, Tu ti sei fidata di Dio e, come Lui, hai scommesso tutto sui poveri, nel tuo abbandono totale in Lui, il quale «*ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti; ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti; ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono*».

Santa Maria, donna di parte, tienici lontani dalla tentazione di servire a due padroni. Obbligaci a uscire allo scoperto.

Liberaci dall'indifferenza di fronte alle ingiustizie e a chi le compie. Ma donaci la tolleranza e la misericordia.

Santa Maria, donna di parte, noi ti preghiamo per la Chiesa di Dio, che, a differenza di te, fa ancora tanta fatica ad allinearsi coraggiosamente con i poveri. Dalle la fierezza di riscoprirsi coscienza critica delle strutture di peccato che schiacciano gli indifesi e respingono a quote subumane i due terzi del mondo. Ispirale accenti profetici di denuncia e condanna.

Solo così potrà dare testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace. E gli uomini si apriranno ancora una volta alla speranza di un mondo nuovo.